

Chiara ed i folletti

Disegni realizzati da Federico Bonato.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Marina Maria Vittoria Bonato

CHIARA ED I FOLLETTI

Favola

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Marina Maria Vittoria Bonato
Disegni **Federico Bonato**
Tutti i diritti riservati

*A Federico
che ama molto le creature fantastiche*

Chiara fa la conoscenza dei folletti

C'era una volta in mezzo ad un bosco, vicino ad una cascata, una casetta a forma di fungo.

In questa casetta vivevano quattro folletti.

Era una casetta molto particolare: le pareti erano di un materiale speciale che, se bucato, si lamentava e si rifaceva.

I folletti, infatti, per appendere un quadro, dovevano solamente appoggiarlo alla parete ed ecco che il quadro veniva inglobato nella parete stessa.

Ai folletti piaceva dipingere e quindi tutte le mattine, al sorgere del sole, si alzavano ed andavano cantando lungo il fiume con una valigetta contenente colori, pennelli, tele ed immortalavano l'alba.

Poi i folletti tornavano verso casa con le loro tele che, avendo imprigionato i raggi del sole che sorgeva, erano particolarmente luminose.

I quadri più belli venivano messi da parte per poi essere consegnati a Franco.

Franco aveva un negozietto nel villaggio di pescatori lì vicino.

In quel negozietto vendeva sia i quadri dei folletti che le sculture in legno che lui ed i suoi fratelli gnomi realizzavano con un legno particolare.

Franco sembrava in tutto e per tutto un uomo: era alto, faccia abbronzata e rugosa, viso aperto, capelli brizzolati.

Era solo la sera, quando si avviava verso casa, che il suo aspetto cambiava e, appena entrato nel bosco, si trasformava in gnomo.

La casa di Franco era in mezzo al bosco in una radura ed era circondata da una fitta siepe.

Nella siepe c'era una piccola porticina che si apriva con una chiave d'argento.



Nella casa di Franco, sul pavimento, vi era una botola che portava in un laboratorio dove lui lavorava il legno in modo da creare delle sculture.

Le sculture in legno di Franco avevano una particolarità: se esposte ai raggi della luna piena in un posto ben preciso, vicino alla cascata, permettevano l'apertura di una porticina posta dietro di essa.

Solo uno gnomo, un folletto od un uomo delle dimensioni di uno gnomo poteva accedere alla stanza che si trovava dietro questa porticina: lì si trovava il tesoro degli gnomi e dei folletti.

Un giorno nel bosco arrivò una donzella tutta di bianco vestita.

Era inseguita da un lupo.

La donzella, di nome Chiara, era assai spaventata.

«Qualcuno mi aiuti!» gridava Chiara quand'ecco che, all'improvviso, apparve una casa a forma di fungo.

Chiara corse verso la porta della casetta.

«Toc, toc. Posso entrare?» chiese titubante.

«Ahi» si lamentò la porta.

Chiara si guardò intorno stupita.

«Chi ha parlato?» chiese timidamente la donzella guardandosi intorno.

Chiara, non udendo risposta, provò a spingere la porta e la porta si aprì su di una stanza tutta in legno, dove vi erano un tavolo con quattro sedie con schienale traforato, una madia in legno, un caminetto, un mobile con catinella e brocca per l'acqua, oltre a scaffali vari sempre in legno.

Le finestre avevano delle graziose tendine in pizzo.

«C'è nessuno?» domandò Chiara.

«No, sono tutti andati a dipingere. Dovrebbero tornare fra un'ora» fu la risposta.

Chiara si guardò intorno, ma non vide nessuno.

«Chi ha parlato?»

«Sono io che ho parlato» rispose l'orologio sulla parete.

Nella casa, infatti, vi era un orologio che aveva il compito di ricordare ai folletti le varie incombenze in quanto loro erano solitamente un poco distratti.

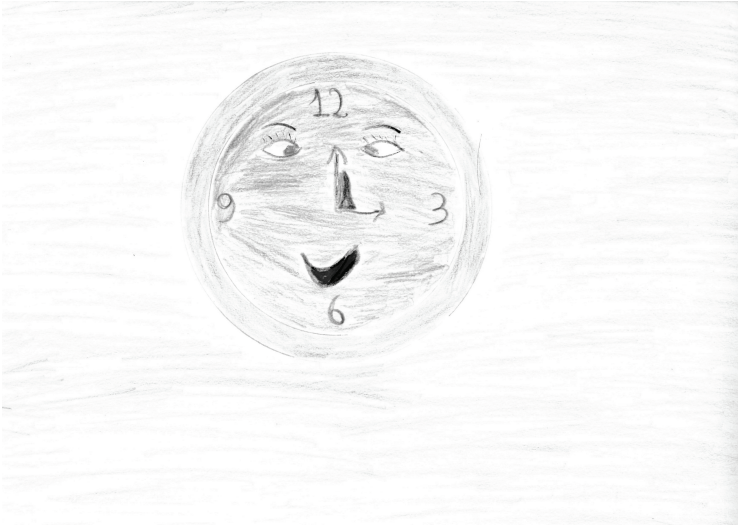
L'orologio ad esempio, quando era ora di alzarsi, oltre a suonare l'ora, gridava in modo sempre più acuto: «Svegliarsi, svegliarsi. Sono le 6 della mattina» finché tutti i folletti non erano in piedi.

L'orologio disse a Chiara: «Qua abitano dei folletti. Non amano gli estranei. Diventano dispettosi. Ti consiglio così di renderti utile mentre li aspetti.»

Chiara si guardò intorno ed iniziò a rassettare la casa.

I folletti infatti erano usciti lasciando le tazze della loro colazione ancora da lavare.

Dopo aver riordinato la cucina Chiara cercò un vaso, lo riempì d'acqua ed uscì a cercare dei gigli che aveva visto arrivando. Era intenta a raccogliere questi fiori quando tornò il lupo.



Chiara urlò a più non posso.

«Cosa urli?» chiese un folletto.

«Non avrai paura di River! River cuccia!» intimò il folletto Zac.

«Buongiorno! Grazie! Stavo raccogliendo fiori per la vostra casa quando è arrivato il lupo cattivo. Mi aveva già inseguito, ma l'orologio mi ha detto che non amate gli estranei. Ho pensato così di abbellire la casa per farmi perdonare. Poi è arrivato il lupo cattivo. Che paura!»